

SETTEMBRE – DICEMBRE 2007

OPEN CARE
SERVIZI PER L'ARTE

News

PALAZZO DEL GHIACCIO:
un nuovo inizio

L'OTTOBRE "CALDO" DI LONDRA

ARTE IN MOVIMENTO

LA MANUTENZIONE DEI QUADRI



LA RIAPERTURA DEL PALAZZO DEL GHIACCIO Una location d'eccezione.

In mostra 75 straordinarie motociclette

Dal 18 ottobre al 18 novembre Milano ospita MAD, Moto Arte Design, un evento espositivo ideato da CMM, Collezione Motociclista Milanese, animata da un gruppo di appassionati motociclisti. Puntando soprattutto sugli aspetti culturali e stilistici che hanno accompagnato l'evoluzione di questo mezzo di trasporto, la mostra presenta 75 modelli di motocicli, tra cui alcuni realizzati in serie limitate, diversi esemplari unici, e perfino prototipi comparsi ai Saloni della Moto visibili oggi grazie alla collaborazione di alcune case di produzione. La mostra è accompagnata da un catalogo e da un numero consistente di eventi collaterali, incontri e workshop. MAD ospita i modelli che rappresentano quanto di meglio ha prodotto il settore delle due ruote dal secondo dopoguerra ai giorni nostri e, nello stesso tempo, ripercorrere sessanta anni di storia e di costume. Un solo nobile predecessore può essere citato: *The Art of Motorcycle*, la mostra organizzata dal Guggenheim Museum nel 1998 ed allestita prima a New York e poi a Bilbao.

A Milano, la mostra viene ospitata al Palazzo del Ghiaccio, lo storico edificio recentemente restaurato nella zona di Porta Vittoria, nella sede della società Open Care. In stile Liberty, il Palazzo fu edificato su progetto degli ingegneri Sandro Carnelli, Carlo Banfi ed Ettore Redaelli e fu inaugurato nel 1923. La costruzione, eseguita in cemento armato e ferro, fu per decenni la più grande pista di pattinaggio coperta in Europa, e ospitava, fino alla sua recente chiusura temporanea, non solo manifestazioni sportive sul ghiaccio, ma anche concerti e festival. Il progetto di recupero, curato dall'Agenzia per l'Architettura 5+1 di Genova, ha comportato una manutenzione straordinaria mirata al mantenimento delle preesistenti funzioni e ha riqualificato impianti ed architettura con l'obiettivo di valorizzare le caratteristiche della struttura.

Il Palazzo del Ghiaccio è una location suggestiva per eventi e manifestazioni

Info: Rita Bonzio, responsabile commerciale eventi
rita.bonzio@opencare.it



Antonella Crippa*

L'OTTOBRE "CALDO" DI LONDRA

Non c'è dubbio. Chiunque voglia farsi un'idea dell'arte contemporanea internazionale non può mancare all'appuntamento più trendy della stagione, quello con Frieze, la fiera che si tiene a Londra tra l'11 e il 14 ottobre.

La chiave del successo di questo evento si spiega con la formidabile offerta di opere di ottima qualità presentate negli stand di Regent's Park, il cuore verde della città. C'è n'è per tutti i gusti: chi ama l'arte bidimensionale (pittura e fotografia), quella tridimensionale (scultura, installazione) e, quella - scusate la licenza - quadridimensionale (video e performance), si può perdere negli affollati e chiassosi stand delle migliori gallerie. La capacità attrattiva di *Frieze* risiede nella sinergia con tutte le istituzioni londinesi che, a vario titolo, si occupano d'arte contemporanea. Contemporaneamente alla fiera, infatti, si inaugurano mostre, sessioni d'asta e performance che rappresentano anche un'occasione mondana per i party che, inevitabilmente, seguono l'apertura. Solo alla Tate Modern, il tempio inglese dell'arte dei nostri giorni, sono visibili tre grandi progetti: nella Turbine Hall, l'enorme ingresso del museo, l'artista Doris Salcedo presenta una delle sue installazioni spettacolari; un'altra sezione accoglie l'attesissima antologica dedicata alla decana dell'arte contemporanea, l'ultra novantenne Louise Bourgeois e completa l'offerta la collettiva *The World as a Stage*. Ma anche la Hayward Gallery di South Bank non è da meno con la sua mostra dedicata alla pittura contemporanea dal titolo *Future*.

Per chi volesse fare davvero un po' di *shopping*, invece, non c'è che scegliere tra le sessioni di *Post-War* e *Contemporary Art* di Christie's, Sotheby's e Phillips & De Pury (13-16 ottobre) che promettono di essere tra le più frizzanti dell'anno. Gli amanti dell'arte italiana del dopoguerra, in particolare, sono invitati il 15 ottobre all'Italian Sale di Christie's e a alla 20th Century Italian Art di Sotheby's dove potranno trovare il meglio della produzione dei nostri artisti storici.

* Antonella Crippa è l'esperta di arte moderna e contemporanea di Open Care.



Alessandro Guerrini *

ARTE IN MOVIMENTO

“Il meno che si possa chiedere ad una scultura è che stia ferma”. Ad affermarlo è stato, con la sua singolare ironia, il grande Salvador

Dalì. Molto probabilmente non condivide l'idea Arnaldo Pomodoro che da anni si prodiga per inviare in ogni angolo del mondo le sue grandi sculture in modo che possano essere ammirate da un pubblico sempre più vasto. Fino al 30 settembre, ad esempio, la Sfera di San Leo (1996) del maestro marchigiano, con i suoi cinque metri e mezzo di diametro, campeggia all'esterno dell'aeroporto di Bari e altre diciassette sue sculture monumentali si possono ammirare all'aeroporto di Brindisi e all'Hotel Il Melograno di Monopoli. Gli aspetti logistici della mostra sono stati affidati all'esperienza ventennale di Renato Cesari, direttore del Dipartimento Trasporti per l'Arte di Open Care. “La movimentazione di singole opere o di intere collezioni presenta alcuni fattori di rischio che devono essere attentamente valutati” afferma Cesari, “soprattutto laddove il valore delle opere è elevato e l'operazione di trasporto complessa. Solo lo studio scrupoloso della natura degli oggetti e la professionalità degli operatori consentono di azzerare tali rischi e di garantire l'integrità e la sicurezza dei beni. Il servizio offerto da Open Care” prosegue “copre ogni momento della movimentazione: dall'imballaggio - realizzato appositamente con materiali certificati - al trasporto - effettuato con mezzi dotati di sistemi di allarme satellitare e controllo microclimatico - per concludersi con l'allestimento - curato da personale specializzato.”

E' utile, inoltre, sottolineare che Open Care offre la propria competenza per la gestione delle pratiche burocratiche e assicurative necessarie per la movimentazione delle opere d'arte, relazionandosi direttamente con le Soprintendenze e, in casi di importazione ed esportazione, con gli uffici doganali. Proprio per queste sue prerogative, il servizio di Trasporti per l'Arte, è stato utilizzato fra gli altri dal Museo Pushkin di Mosca, dalla Fondazione Prada di Milano e da primarie gallerie private come la Gagosian di New York e la Lisson di Londra.

**Alessandro Guerrini è responsabile clienti istituzionali di Open Care.*



Isabella Villafranca Soissons*

I DIPINTI: PROPOSTE PER LA LORO MANUTENZIONE

Molte volte giungono in laboratorio opere danneggiate durante operazioni maldestre di pulitura. Il caso si ripete di frequente: restauratori disperati che si chiedono come poter annullare l'effetto (ahimé irreversibile) di solventi disastrosamente aggressivi; proprietarie che, dipinto in una mano e sgrassatore nell'altra, sostengono di aver appena sfiorato quello che era un quadro integro; loro collaboratori che si domandano come un panno inumidito "solo con acqua" possa aver creato sbiancamenti così accentuati sulla pellicola pittorica. La maggior parte dei dipinti ha una struttura fisica assai delicata, soprattutto negli strati più superficiali: ogni opera, infatti, ha un supporto in tela o una tavola lignea, una preparazione, una pellicola pittorica a tempera o ad olio, sulla quale molte volte vi sono velature labilissime e una vernice oleo/resinosa o addirittura all'acqua. Data la natura di questi manufatti, è chiaro quanto sia facile, semplicemente con un panno umido, ancora di più se impregnato con prodotti detergenti, asportare parti costituenti l'opera. Anche una semplice spolveratura effettuata con strumenti all'apparenza innocenti, ma non idonei, come un piumino di struzzo, può rivelarsi pericolosa. A volte sul dipinto vi sono piccole scaglie di colore sollevato che rimangono incagliate tra le piume e spolverando l'opera rischiamo quindi di perdere porzioni di pellicola pittorica. La pulitura delle opere d'arte è meglio lasciarla agli esperti. I restauratori qualificati conoscono i prodotti, le reazioni chimiche, il pH dei materiali da utilizzare; la semplice acqua può rivelarsi un solvente potentissimo, soprattutto al variare della concentrazione ionica. Sempre più frequentemente anche i restauratori esperti non rimuovono più le vernici dai dipinti, ma si limitano, semplicemente, a detergerne la superficie con risultati sorprendenti. Le metodologie di intervento di ultima generazione sono a base acquosa, con l'ausilio di prodotti addensanti per evitare la penetrazione negli strati costitutivi. L'acqua può essere additivata con tensioattivi, chelanti o addirittura glicoproteine come la mucina, sostanza contenuta nella saliva umana. Come possiamo procedere a casa a una rimozione dei depositi di particolato atmosferico (la polvere comune) senza danneggiare le opere? Dotiamoci di una pennellessa morbida, eventualmente di martora, e spolveriamo la superficie del dipinto partendo dall'alto e procedendo a fasce orizzontali, senza premere, ma con un semplice movimento del polso. Utilissimo potrebbe rivelarsi l'utilizzo di un aspirapolvere dotato di bocchetta piccola, che segua il procedere del pennello ed eviti il depositarsi della polvere rimossa sugli strati sottostanti. Il pennello deve essere di tanto in tanto lavato con sapone di Marsiglia e sciacquato abbondantemente e può essere utilizzato nuovamente solo quando è perfettamente asciutto.

* Isabella Villafranca Soissons è la responsabile del dipartimento di conservazione e restauro dipinti e affreschi di Open Care